



Casa Gori: nessun mistero, la lapide è sempre lì

BERGAMO — Che fine ha fatto la storica lapide che si trovava su una facciata di Palazzo Calepio a Bergamo Alta? Se lo chiede la Lega Nord che ha presentato un'interrogazione in consiglio comunale firmata da Alberto Ribolla. Per la cronaca, Palazzo Calepio è anche l'abitazione del sindaco di Bergamo Giorgio Gori, peraltro mai citato dall'interrogazione. L'edificio è stato ristrutturato due anni fa.

Che tale lapide non sia andata perduta e che, al contrario, sia al più presto ripristinata". La lapide di Palazzo Calepio La Alta? Se lo chiede la Lega Nord In serata è arrivata la replica del sindaco Gori. "Per rasserenare il consigliere Ribolla – spiega Gori – ho fatto una foto alla lapide storica di Palazzo Calepio. È sempre lì, sulla facciata nord del palazzo in cui si trova il mio appartamento. Auguro una buona serata".

"Su una facciata di Palazzo Calepio, all'incrocio fra via Porta Dipinta e via Osmano – si legge nel documento presentato dalla Lega – c'era fino a poco tempo fa una lapide di notevole significato storico, risalente all'epoca veneta, corredata da una feritoia orizzontale per presentare denunce segrete".

La lapide era una versione semplificata della "Bocca delle denunce segrete" presente anche a palazzo Ducale a Venezia. Un tempo piazzata a livello strada, "non si trovava sulla facciata di Palazzo Calepio ma era situata a notevole altezza sotto il davanzale di una finestra" spiega Ribolla.

"Dall'analisi condotta negli archivi comunali e nei libri di storia bergamasca emerge l'importanza storica della lapide" continua il leghista. Il manufatto è citato in particolare nell'estratto della carta tecnica comunale Pr8-Vincoli e tutele, vincolo 89, del piano delle regole del Pgt. E nei libri di Bortolo Belotti "Storia di Bergamo e dei bergamaschi" e di Vanni Zanella "Bergamo città" del 1977. "Ad oggi della lapide non c'è più traccia sulle facciate di Palazzo Calepio, o quantomeno non è più visibile" prosegue l'interrogazione della Lega che chiede a sindaco e assessori "se non ritengano opportuno accertare quanto prima gli eventi che hanno portato alla presunta eliminazione della storica lapide da Palazzo Calepio, sottoposto a vincolo culturale, auspicando